



**Carroccio.** Il presidente, contestato al Donizetti, alla Rocca si lancia: «Buon compleanno Italia»

# Pirovano dai fischi agli auguri ma la Lega sta fuori dalla festa

**BERGAMO** - I leghisti bergamaschi in gran parte stanno alla larga dai festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. C'è chi va a inaugurare fiere dell'edilizia, chi si ritrova al Pirellone vuoto e chi si mette a lutto ricordando un evento che preferirebbe non fosse mai avvenuto. Invece il presidente della Provincia Ettore Pirovano, comunque un leghista senza ombre di eresia, si è messo in gioco nella due giorni bergamasca dedicata alla nascita dello Stato italiano. Prima, mercoledì sera, al Donizetti, poi, ieri mattina, alla Rocca di Città alta per le celebrazioni ufficiali. La scelta di esserci è costata a Pirovano fischi e insulti, soprattutto nell'apparizione al lirico cittadino. Lui non si è scomposto e la mattina dopo si è ripresentato alla Rocca senza battere ciglio e proponendo un discorso decisamente più conciliante visto il tema delle celebrazioni.

Al Donizetti di fatto Pirovano celebra il neonato federalismo piuttosto che il 150° dell'Unità. «Credo che l'unità non possa essere un'imposizione bensì un sentimento condiviso e suffragato nei fatti da equilibri di reciproca stima e rispetto» uno dei passaggi di Pirovano che tra la platea del Donizetti causano più contestazioni. Pirovano fischi e insulti da una parte del pubblico che poi il presidente definirà «vetero comunisti». Alcuni di questi forse si ripresentano anche alla Rocca la mattina dopo. Prima ancora che Pirovano inizi a parlare parte qualche isolato «buffone» e «vergogna». Con la fascia blu delle occasioni ufficiali il presidente della Provincia si concentra sulla propria storia familiare: «È un piacere essere qui, davanti al museo storico dove da bambino venivo a cercare le immagini del mio trisavolo, uno dei 180 berga-

maschi che presero parte alla spedizione dei Mille». Poi confronta l'idealismo che guidò i giovani d'allora con l'ideologia che prevale nella politica di oggi. Chiude alludendo al federalismo senza citarlo direttamente: «Questa giovane Repubblica dice Pirovano - ha bisogno di un colante. Spero che i colleghi che ci stanno lavorando lo facciano con accortezza e velocità». La chiusura è a sorpresa: «Buon compleanno Italia!». Applausi, baci e abbracci col sindaco di Bergamo Franco Tentorio e niente contestazioni.

**AL PIRELLONE** - I leghisti hanno addosso gli occhi della stam-

pa, degli altri politici e, nelle uscite pubbliche, anche della gente. Ci sono, non ci sono, cosa fanno, se ne vanno? Il gioco è un po' questo e i politici del carroccio non si sottraggono, regalando tutto quello che serve per creare polemica. Anzitutto vanno al lavoro, i consiglieri regionali nella sede della Regione, chi nella sede del partito in via Berlese, come il segretario provinciale Cristian Invernizzi. L'ultima battaglia sul fronte del 150° l'avevano combattuta proprio per evitare che il 17 marzo fosse festivo. Subita la sconfitta in sede di Governo, si sono riorganizzati per non festeggiare in ogni ca-

## AL LAVORO

**Belotti inaugura una fiera dell'edilizia e dice: «Festeggeremo la Repubblica federale»**



Davide Boni tra consiglieri leghisti e bambini in visita al Pirellone

so. Insieme ai consiglieri regionali un buon numero di altri esponenti leghisti locali si è ritrovato ieri al Pirellone. Dal capogruppo in Consiglio comunale Alberto Ribolla al capo di gabinetti di Pirovano, Lucio Brignoli, erano lì negli uffici che loro stessi definiscono «deserti» (i dipendenti sono tutti a casa). Il presidente del Consiglio regionale Davide Boni ha organizzato visite guidate alla sede dell'assemblea, un'iniziativa in realtà condivisa anche da parte del centrosinistra, vedi il vicepresidente Filippo Penati.

L'assessore regionale all'Urbanistica Daniele Belotti invece in mattinata era al polo fieristico di Erba (Como) per inaugurare il Salone dell'edilizia civile e industriale. «Credo che il modo migliore per festeggiare la festa di una Repubblica fondata sul lavoro sia proprio quello di lavorare per i cittadini lombardi - dice Belotti -. Tenevo anche a sottolineare l'importanza del lavoro come valore, un valore che, purtroppo, in questi 150 anni, ed in particolare negli ultimi 50, non è stato da tutti riconosciuto e condiviso. L'unità d'Italia sarà effettivamente da festeggiare non oggi, come ricorrenza di 150 anni di centralismo, ma quando finalmente assisteremo alla nascita della Repubblica federale italiana».

A Spirano il sindaco del carroccio Giovanni Malanchini aveva annunciato nei giorni scorsi l'intenzione di tenere aperta la sede del Comune. «Me l'hanno chiesto i dipendenti» aveva detto Malanchini, che ieri però è andato dai carabinieri a denunciare di avere ricevuto insulti e minacce via sms e Facebook. «Ho ricevuto tanti insulti e minacce, diretti a me e ai miei cari, auguri di una vita breve e tante parolacce - dice il sindaco -. Mi chiedo se la discussione politica possa arrivare a tanto». (smb)